



CONFRATERNITA SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI

Ente ecclesiale di culto, religione, istruzione, promozione umana e cristiana

Sede Legale - Via Matteo Bonello n.2 90134 - Palermo

Sede Operativa - Piazza Santa Chiara n. 10 90134 - Palermo

Relazione delle attività del 2019

Sinossi

1. La Caritas Diocesana: il nuovo statuto e la carta pastorale, la Panormitana e la Confraternita San Giuseppe dei Falegnami
2. L'incontro del 22 giugno a Monreale coll'Arcivescovo don Corrado
3. La lettera pastorale "Scrivo a voi padri, scrivo a voi figli" di fronte all'avanzare della povertà materiale e spirituale
4. Il progetto PON ed i progetti 8 per mille della Caritas

1. La Caritas Diocesana: il nuovo statuto, la Panormitana e la Confraternita

Nel corso della Messa Crismale del 18 aprile del 2019, al termine della celebrazione è stato consegnato al vicario generale, mons. Giuseppe Oliveri, ai vicari episcopali, al pro direttore della Caritas fra Pino Noto con il consiglio direttivo e a tutti i fedeli, il nuovo Statuto della Caritas diocesana di Palermo, una vera e propria carta pastorale, che da allora in poi avrebbe rappresentato la Magna carta della carità a Palermo. Il nuovo documento, consegnato a tutta la Chiesa Palermitana, offre un volto di una Chiesa povera, dei poveri e per i poveri. Aspirare ad una Chiesa povera per i poveri non significa altro per la Caritas che tornare al Vangelo, allo stile di Gesù, al suo modo di essere e di relazionarsi con i piccoli della terra.

“Ho deciso di consegnare a tutti voi, lo Statuto e Carta pastorale della Caritas – ha concluso mons. Loreface – per dire e dirvi con chiarezza che Caritas non vuol dire “un settore dell’attività pastorale dedicato alla cura di coloro che sono nel disagio”.

La Caritas è un segno, un fermento evangelico, che ci riguarda tutti: il segno di una Chiesa interpellata dal suo Signore, chiamata ad annunziarlo sulla via di Cristo, «tra povertà e persecuzioni» (LG 8, 3), e che sceglie di farsi ricordare ogni giorno il senso stesso del suo essere, per rimanere – come ci ricorda opportunamente lo Statuto e Carta pastorale della Caritas – «Chiesa “santa”, al passo del suo Signore e Maestro: una Chiesa-ponte, senza barriere, dei poveri e per i poveri; una Chiesa “sentinella” che, nei crocevia della storia, annuncia il regno di Dio, invocandolo insieme ai poveri che raggiungono le nostre terre e ai nostri giovani spesso costretti a lasciarle per trovare lavoro e casa; una Chiesa che si impegna ogni giorno a rinnovarsi per assumere la “forma Christi”, così da offrire a tutti il Vangelo». Lo Statuto sia oggetto di studio perché dalla mente passi al cuore e si servano i poveri in maniera efficace”.

I bracci operativi:

- La Panormitana – Società Cooperativa Sociale ONLUS, che dal 2006 gestisce il Centro San Carlo sede della Mensa e della Locanda del Samaritano, OPERE-SEGNO della Diocesi;
- la Fondazione San Giuseppe dei Falegnami, eretta il 1 maggio 2019 con Decreto dell’Arcivescovo Metropolitano di Palermo (e riconosciuta civilmente con Decreto del Ministro dell’Interno del 18 febbraio 2021), non ha scopo di lucro e persegue primariamente scopi di religione e di culto, oltre che fini di solidarietà sociale, accogliendo le indicazioni che l’Arcidiocesi di Palermo propone attraverso i suoi organismi pastorali e, in particolare, attraverso l’ufficio pastorale Caritas Diocesana.

2. L'incontro del 22 giugno a Monreale col vescovo

Riflessione personale.

“Ascolta si fa sera del 22.06.2019” di Benedetto Carucci Viterbi, preside scuole ebraiche di Roma, al rientro in macchina dopo il servizio di guardia al Policlinico e dopo la bellissima mattinata a Monreale con la Caritas palermitana presieduta da don Corrado.

“Nel libro dei Numeri viene raccontata l'inaugurazione del Tabernacolo, quella sorta di santuario portatile che era posto al centro dell'accampamento e che accompagnava gli israeliti durante le peregrinazioni nel deserto, archetipo del santuario definitivo del Tempio di Gerusalemme. Nel racconto viene detto che Mosè, ad un certo punto, finalmente terminò di costruire il Tabernacolo. Secondo l'interpretazione del maestro Rashi il più grande interprete biblico d'epoca medievale, finire di erigere ha un significato ben preciso. Mosè prima di finire fa tanti tentativi e per 7 giorni monta e smonta, monta e smonta e solo all'8 giorno il T. è definitivamente eretto e resterà stabile per l'eternità. Per costruire, per costruirsi, bisogna essere in grado di abbattere e rivedere ciò che avevamo pensato di rendere stabile, nella speranza così di eternità delle nostre costruzioni”.

E' il tema profetico della decostruzione:

“Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

*Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni,
per sradicare e demolire,
per distruggere ed abbattere,
per edificare e piantare”*

Geremia, 1, 9

Tema ripreso in tempi moderni da Derrida (filosofo francese che ne parla per primo a proposito degli errori dell'Occidente nei confronti del Sud del mondo) e da Giovanni Paolo II che diverse volte ed in altrettante circostanze chiese perdono per gli errori della Chiesa a proposito di: crociate, tolleranza verso le dittature, divisione tra chiese, comportamento della chiesa rispetto a: *guerra, razzismo, ingiustizie, donne, ebrei, indios*, guerre di religione, scomuniche di Lutero, Hus, Calvino e Zwingli, inquisizione, integralismo, atteggiamento verso l'Islam, silenzio sulla mafia, caso Ruanda, scisma d'Oriente, tratta dei neri, casi Savonarola, Galileo, Rosmini, etc.

Tema ripreso anche da Lévinas che stabilisce nella relazione la fase della costruzione dopo quella della decostruzione, il montare dopo lo smontare:

“bisogna non porsi ma deporsi compiere un atto di deposizione nel senso di cui si parla di re deposti. La deposizione della sovranità è per l'Io, la relazione sociale con altri, la relazione disinteressata”

E. Lévinas *“Etica e infinito”* Città Nuova, 1994

E da un suo allievo, H. von Foerster:

“Né Io né l'Altro sono al centro dell'universo.

Al centro vi è un Terzo.

Questo Terzo è la relazione tra l'Io e i Tu”

H. von Foerster *“Sistemi che osservano”*, 1987.

Solo la relazione, fondamento dell'Essere, ha il sapore dell'eternità.

Mi sembra ciò sia accaduto oggi, sabato 22.06.2019. Peccato non esserci stato anche nei due giorni precedenti.

3. La lettera pastorale “Scrivo a voi padri, scrivo a voi figli” di fronte all’avanzare della povertà materiale e spirituale

“Non pensate pensieri già pensati da altri, non lasciate la politica al suo destino, non pensiate che non c’entri nulla con la felicità (e con la fede). Lì dove c’è il povero escluso, il migrante cacciato, lì dove la periferia della città diventa “periferia esistenziale”, lì siamo e siete attesi dal compito della costruzione di un’umanità che non smarrisce l’umano, capace di cammini comuni, di strette di mano, di nuovi slanci, di attesa di nuove aurore, in vista del compimento del Regno.

È questo uno stralcio della lettera del nostro Arcivescovo, mons. Corrado Lorefice, intitolata “Scrivo a voi giovani” e presentata nel corso della Festa dei giovani svoltasi il 4 ottobre 2019 sul Piano della Cattedrale sul tema: “Ecco l’uomo Gesù, guardando a Gesù di Nazareth: Una proposta di vita con San Francesco”.

È un continuum della prima lettera pastorale, “Scrivo a voi padri, scrivo a voi figli”, del settembre 2017, a motivo della sempre più grave situazione di povertà materiale, spirituale ed umana, presente nel territorio diocesano, e che investe più categorie di persone con problematiche differenti e a volte difficili da affrontare secondo una modalità che sia promozionale piuttosto che assistenziale. Con questa lettera il nostro vescovo manifestava in modo chiaro ed inequivocabile la sua preferenza per una Chiesa «che si sporca le mani, accogliendo il corpo crocifisso di Cristo nei poveri, negli ammalati, negli anziani soli, nei profughi, nei piccoli, nei portatori di handicap». Il vescovo richiamava l’invito di Papa Francesco ad una Chiesa povera e in uscita, una Chiesa che si ripensa come un popolo di «stranieri e pellegrini» (1Pt 2,11), di donne e di uomini amanti delle tende, sulle orme del Figlio di Dio che ci ha rivelato il volto del Padre collocando la sua tenda in mezzo agli uomini.

Come Caritas diocesana, oggi più che mai sappiamo che vivere in queste tende, le tende della “pastorale”, vuol dire essere vicini, e non superiori; essere dalla parte di chi è affaticato, oppresso, umiliato e non abitare nelle regge dei ricchi e dei gaudenti. E tutto questo non per una scelta ideologica ma per una necessaria, difficile fedeltà alla sconvolgente parola pronunciata da Gesù sulla montagna della nuova Legge, dove egli ci ha detto una volta per tutte come il nostro Dio stia dalla parte dei deboli, dei piccoli, dei poveri. Le nuove sfide che questo nostro tempo ci pone, vanno affrontate con approcci nuovi, ricostituendo una fitta rete di relazioni corte, interpersonali, ci chiama ad essere presenti, accanto alle famiglie, ai giovani e alle comunità parrocchiali per svolgere un’azione educativa e di animazione della carità.

Nella Caritas diocesana le progettualità che si intendevano realizzare dovevano essere espressione di un’attenzione costante ad alcune fragilità che, data la complessità che presentavano, necessitavano della concertazione tra diversi attori sociali: comunità ecclesiale, istituzioni pubbliche, scuole, ospedali e associazioni del terzo settore. “Nutriamo e condividiamo la consapevolezza che se da un lato siamo chiamati a dialogare con tutti gli attori sociali, per non cadere nella logica autoreferenziale, siamo altresì chiamati ad esserci con la nostra identità e metodologia.”

Le strategie trasversali alle progettualità che si intendevano attualizzare vedevano:

- il potenziamento della capacità dei centri di ascolto di osservare e ascoltare il territorio così da essere in grado di rilevare dati e informazioni utili per meglio leggere le nuove povertà, e provare ad individuare i meccanismi sociali che contribuiscono il permanere di una condizione di disagio e di esclusione sociale;
- la sensibilizzazione delle comunità parrocchiali in ordine ai temi della marginalità estrema (persone senza dimora, donne vittime di tratta), della salute mentale, delle problematiche del detenuto e della sua famiglia, del disagio mentale, dei migranti e delle periferie della nostra città;
- la formazione degli operatori della carità a partire dalla Parola di Dio e dalla conoscenza approfondita delle Sacre Scritture per destrutturare un modello di fede teorico o intimista per giungere alla consapevolezza della necessità del ricentramento di se stessi per una nuova spinta missionaria;

- la promozione nelle comunità parrocchiali di azioni di accompagnamento, orientamento dei nuclei familiari che vertono in situazioni di disagio nella convinzione che la famiglia oltre che manifestare situazioni di fragilità è anche soggetto sociale e pastorale in grado di dare il suo contributo.

In questa fase la Confraternita, in atteggiamento di ascolto, cerca di capire questa complessa realtà della Chiesa palermitana attraverso soprattutto le relazioni con il direttore e con gli operatori in modo ufficioso.

Ufficialmente ci siamo riuniti a novembre e dicembre (vedi verbali allegati) per la registrazione del cambio di denominazione della Confraternita presso la Prefettura, per problematiche inerenti alla messa a norma della cucina del Centro S. Carlo, per calendarizzare gli incontri e, soprattutto, per la partecipazione al Progetto PON inclusione e FEAD.

4. Il progetto PON ed i progetti 8 per mille

PON: Confraternita San Giuseppe dei falegnami e partner la Soc. Coop. Sociale La Panormitana, nell'ambito della Coprogettazione con la città Metropolitana LA MIA CASA-PON INCLUSIONE e PO I FEAD Anno 2020 per la realizzazione di interventi strutturati e innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta e la condizione di senza dimora - Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusion, Azione 9.5.9 e sul Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD) Misura 4, programmazione 2014-2020.

Progetto DI NUOVO CITTADINI

Destinatari: detenuti e loro famiglie
Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto si è posto come obiettivo il miglioramento della persona detenuta per rafforzare la funzione rieducativa della pena, al fine di praticare e proporre una giustizia in senso integrale.

Le attività realizzate nel raggiungimento degli obiettivi progettuali sono state le seguenti: percorsi individuali e/o gruppalmente di rilevanza psicoterapeutica e pedagogica rivolti ai detenuti di sezioni speciali, in misura alternativa alla detenzione o LPU in carico presso le strutture della Caritas Diocesana o con presa in carico congiunta con le parrocchie del territorio; avviamento di tirocini formativi per l'integrazione socio-lavorativa presso ditte, associazioni e imprese sociali; attività di ascolto e presa in carico realizzata all'interno degli istituti penitenziari Pagliarelli (Palermo) e Cavallacci (Termini Imerese) per questioni riguardanti l'assistenza di detenuti in gravi condizioni (indigenza e/o privazione di un reale supporto familiare); attività di ascolto, sostegno e presa in carico rivolto ai familiari dei detenuti a supporto ed assistenza dei familiari stessi.

Il progetto ha previsto un ruolo attivo della comunità parrocchiale in cui vivono le famiglie e i singoli con problematiche legate a comportamenti dissociali e, dunque, con la giustizia. Avvenuto il contatto con il centro di ascolto penitenziario della diocesi e definito uno dei possibili interventi, si è avviato un percorso di conoscenza delle famiglie e delle singole persone. Tutto ciò per sensibilizzare e promuovere inclusione amicale e relazione, cura ed interesse per le persone, soprattutto rispetto a tematiche così delicate.

Gli strumenti attivati della "messa alla prova" e del "lavoro di pubblica utilità" hanno permesso un ulteriore coinvolgimento e condivisione con le parrocchie e le Caritas parrocchiali. E' anche avviata un'opera di sensibilizzazione in modo meticoloso nelle parrocchie coinvolte. La presa in carico delle singole situazioni è avvenuta attraverso la Caritas diocesana e il servizio specifico in essa attivo, ma condividendo l'esperienza dell'incontro e delle attività presso le parrocchie e le Caritas parrocchiali e cittadine. La valutazione del progetto è stata fatta in modo costante, grazie anche al gruppo di lavoro interistituzionale che si è consolidato nel tempo e che ha dato prova di grande solidità anche in un momento complicato come quello della pandemia da Covid-19.

Progetto EDUCATIVAMENTE

Destinatari: disagio mentale
Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto costituisce un modello di intervento socio-riabilitativo e relazionale in ambito psicologico-psichiatrico citato all'interno di Delibere dell'ASP quale riferimento riabilitativo. Il progetto si concretizza in una esperienza di benessere, integrazione sociale, prossimità, e al contempo conoscenza e sensibilità verso le diverse forme in cui il disagio psichico può manifestarsi.

In collaborazione e ad integrazione del lavoro svolto dal Dipartimento di Salute Mentale sono state riproposte ai pazienti attività di integrazione sociale e relazione, volte proprio a far scoprire e

riscoprire nei pazienti abilità e risorse sopite e superare luoghi comuni riscoprendo il fascino e il valore della disponibilità. Inoltre, il coinvolgimento dei familiari e dei pazienti, essi stessi parte dei percorsi di formazione e di sensibilizzazione, ha portato ad una maggiore condivisione delle attività oltre che dei principi su cui si fonda l'intervento.

Ad esito dell'impegno e della sperimentazione di un nuovo approccio integrato nell'ambito del disagio mentale, il progetto ha avuto un andamento funzionale agli obiettivi garantendo un percorso e un metodo di intervento a favore delle persone portatrici di disagio mentale, per valorizzarne le grandi ed importanti risorse. I tirocini di formazione e orientamento sono stati una bella opportunità per i pazienti che si sono sperimentati in attività impegnative, di responsabilità e di collaborazione in contesti e lavorativi diversi: asili coadiuvando gli educatori; nelle mense di cooperative, attività di segreteria...

Il progetto ha previsto n. 2 incontri di sensibilizzazione rivolti ai volontari delle caritas parrocchiali e n. 6 incontri di formazione sui temi della salute mentale che hanno permesso il coinvolgimento di n. 28 volontari impegnati nel seguire i pazienti nel percorso riabilitativo/socializzante. Sono stati avviati n. 25 percorsi riabilitativi/socializzanti presso alcune comunità parrocchiali e di questi 4 sono stati inseriti in tirocini formativi per la durata di n. 6 mesi.

Progetto IN CRISI MA NON SOLI

Destinatari: padri separati

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto parte dalla constatazione che tanti uomini separati vivono in situazioni di estrema difficoltà, per la maggior parte lasciati al loro destino, molto spesso senza le attenzioni e l'affetto della famiglia d'origine. Un obiettivo del progetto è stato quello di trovare soluzioni che evitino l'isolamento e la solitudine e il senso dell'abbandono, applicando metodologie basate sul modello del co-housing. Non più strutture di accoglienza, non più indifferenza ai problemi, ma integrazione nel tessuto sociale, attivazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa.

Il progetto ha previsto l'accoglienza medio-lunga di uomini che a causa di una separazione hanno dovuto lasciare il nucleo familiare. Si è offerta loro la possibilità di intraprendere percorsi umano/spirituali ai fini della promozione umana, nel cercare di riacquistare l'autonomia e l'indipendenza perduta, implementando le proprie capacità. Ciascuno ha seguito un percorso individualizzato supervisionato dal personale referente coinvolto. Il coinvolgimento dei protagonisti è stato il perno fondamentale per il buon andamento della progettualità sia individuale che nel gruppo.

In coerenza con il quadro progettuale si sono raggiunti i seguenti obiettivi che hanno procurato effetti migliorativi e positivi sia ai padri separati che alla collettività tutta. Sono state accolte 8 persone accompagnandole in un percorso di graduale autonomia favorendo l'inserimento socio-lavorativo e promuovendo la ricerca di una sistemazione abitativa adeguata. Durante il periodo di accoglienza in struttura si sono garantite le misure di sicurezza previste dalla normativa sanitaria anti-Covid. Per la gestione della quotidianità, si è proseguito con un regolamento interno sottoscritto da tutti gli ospiti e orientato alla suddivisione dei compiti e alla partecipazione attiva e alla co-responsabilità.

Diversi e con cadenze regolari, gli incontri sia individuali che di gruppo, relativi a tutte le attività sia di natura psico-sociale, legale, di mediazione, di animazione, ludico-ricreative, culturali, ecc.

Progetto SPAZIO In-Con-Tra

Destinatari: giovani e famiglie

Finanziato da Caritas con Fondi 8xmille

Il progetto “Spazio In-con-tra” mette al centro una delle zone più periferiche della città di Palermo (IV Vicariato, 2° Zona Pastorale) attraverso la realizzazione di attività ludico ricreative e formative i cui destinatari diretti sono stati i giovani e le famiglie delle borgate coinvolte. Il vissuto comunitario degli abitanti e delle associazioni laiche ed ecclesiali che operano in questi territori è spesso quello di “abbandono” da parte delle istituzioni che di rado fanno sentire la loro presenza attraverso azioni concrete come quelle volte alla riqualificazione di spazi urbani. A partire da questa constatazione, abbiamo ascoltato e approfondito le istanze e i bisogni e coinvolto direttamente parroci, volontari e giovani nella progettazione e realizzazione delle attività. La formazione specifica per i giovani impegnati in attività oratoriali, è stato un elemento importante che ha suscitato in loro motivazione e desiderio di svolgere con competenza un servizio, rivolto ai più piccoli, e rilevante dal punto di vista educativo e relazionale.

Per la realizzazione di queste attività sono stati coinvolti educatori/formatori salesiani e un’associazione di promozione sociale RelAttiva che ha condotto percorsi formativi utilizzando l’animazione come strumento teorico e pratico a sostegno del processo educativo. Nella formazione di questi giovani animatori sono state svolte sessioni di approfondimento sulle tematiche della salvaguardia del creato e dello sviluppo sostenibile, a partire dall’enciclica Laudato Sii e servendosi di materiale audiovisivo, laboratori tematici e attività ludiche che raccontassero l’urgenza di proteggere la casa comune a partire dalla constatazione dei propri stili di vita e la loro riconversione attraverso scelte ecosostenibili. Durante l’estate del 2019 i n. 20 giovani formati hanno condotto i Grest, nelle parrocchie di appartenenza, coinvolgendo circa 150 minori.

Un elemento interessante su cui si è inteso puntare è la dimensione inter-parrocchiale, l’aver pensato cioè ha dei percorsi formativi coinvolgendo volontari e giovani di alcune comunità parrocchiali della 2° Zona pastorale per favorire il confronto, la condivisione di risorse umane e materiali per la realizzazione anche di attività ludico ricreative rivolte ai minori provenienti da differenti territori. Abbiamo inoltre constatato come il nostro compito di promozione umana, inteso come un complesso di azioni finalizzate ad attivare nei destinatari il desiderio di continuare nella crescita di competenze e realizzare se stessi, ha dato i suoi frutti quando i giovani appena formati, in autonomia, hanno deciso di proseguire la loro formazione partecipando a percorsi di approfondimento sui temi dell’animazione e della relazione educativa organizzati dai formatori conosciuti durante le precedenti sessioni.

Durante la fase di avviamento del progetto è stata fatta ufficiale richiesta di rimodulazione, di alcune voci di spesa previste nel piano economico di questo progetto, per la realizzazione di un campo da calcio attraverso la riqualificazione di uno spazio interno alla parrocchia nel quartiere “Arenella-Vergine Maria”. Si tratta di un quartiere povero e la parrocchia Sant’Antonio di Padova pur disponendo di scarse risorse economiche è stata in grado, attraverso il coinvolgimento dell’intera comunità, di contribuire per la sua parte, alla realizzazione del campetto da calcio a 5. Molti volontari hanno regalato la loro mano d’opera, la loro competenza per essere parte attiva di questo progetto in favore dei ragazzi del territorio e non solo. Il 5 Dicembre 2019 si è inaugurato il campetto (cfr. Materiale Locandina e Targa) alla presenza dell’arcivescovo Corrado Lorefice, l’assessore alle attività sociali del Comune di Palermo, il presidente del Palermo calcio, i parroci e tutta la comunità parrocchiale locale e della 2° Zona pastorale.

Progetto INTEGRA

Destinatari: immigrati

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto è uno strumento che ha consentito di testimoniare in modo concreto la presenza della Chiesa e della comunità dei cristiani accanto a chi ha bisogno laddove ancora oggi le richieste delle persone riguardano il soddisfacimento di bisogni di prima necessità e lo strumento economico a disposizione ne ha consentito la realizzazione. Di importanza maggiore è apparsa l’opportunità di lavorare verso il mondo del lavoro, ostico e spesso ostile per le scarse e precarie opportunità che il

territorio offre. Tuttavia, questa esperienza ha consentito di dare maggiore dignità alla persona nei confronti di se stessa, della famiglia, del sociale. Poter provvedere autonomamente al soddisfacimento dei bisogni familiari è un diritto che solo l'integrazione nel mondo del lavoro può restituire.

Per il raggiungimento di questo obiettivo è stato di fondamentale importanza lo strumento dei tirocini di formazione e orientamento. Le attività realizzate hanno riguardato l'ascolto e presa in carico di 400 famiglie e il supporto legale e amministrativo per 110 persone. Si provveduto anche a garantire l'accoglienza temporanea a n. 4 persone in condizione di grave disagio abitativo. Per quanto attiene il coinvolgimento della comunità cristiana, grande supporto si è ricevuto nei momenti più critici da alcune parrocchie che si sono aperte all'aiuto delle persone in momenti di estremo bisogno. Il progetto ha rivolto la sua attenzione anche all'ascolto su strada attraverso l'unità mobile garantendo sostegno e prossimità a 82 giovani vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

Progetto PUNTO DI SVOLTA

Destinatari: detenuti

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille extra ordinari

Il progetto interviene su più livelli e con tipologie di detenuti e di reati diversi, a garanzia dell'accesso all'esecuzione penale esterna, dell'applicazione dell'istituto della Messa alla prova. La Caritas ha assunto un ruolo di coordinamento attivo ed integrato, insieme ai cappellani, a figure istituzionali e del territorio, alle parrocchie. In particolare, l'impegno ha riguardato l'assicurazione di una centro di accoglienza residenziale per n.7 detenuti privi di riferimento abitativo, l'avvio di n.7 tirocini di formazione e orientamento, accoglienza di detenuti per l'esecuzione della misura alternativa alla detenzione e/o messa alla prova; censimento delle realtà parrocchiali disponibili all'accoglienza e alla relazione con detenuti e loro famiglie; percorsi di formazione e sensibilizzazione rivolto alle parrocchie in collaborazione con l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna; sostegno economico e accompagnamento rivolto a detenuti e/o loro famiglie.

Andando allo specifico degli obiettivi, per quanto riguarda la sensibilizzazione e il censimento delle realtà ecclesiali disponibili all'accoglienza, in senso lato, di persone in esecuzione penale esterna, sono stati realizzati incontri di sensibilizzazione che hanno portato ad una maggiore consapevolezza sul fenomeno penale, anche per quanto attiene il settore minorile. Possiamo portare quale risultato del percorso progettuale una graduale, ma significativa apertura di nuove parrocchie ad impegnarsi in questo ambito, consapevoli che occorre ancora insistere per un maggiore coinvolgimento.

Per quanto riguarda i tirocini formativi, sono state rilevate delle difficoltà nella destinazione degli stessi ai beneficiari di art.21, per il numero ridotto degli stessi all'interno degli Istituti, ma in generale una difficoltà a destinare i tirocini alle persone detenute. Numerosi colloqui sono stati effettuati con i detenuti in presenza degli educatori; sono stati individuati diversi beneficiari, ma occorre sottolineare che i tempi della giustizia, nei termini di procedure, relazione di sintesi, richieste ai magistrati di sorveglianza, udienze e così via, hanno procrastinato troppo nel tempo la possibilità di accesso al tirocinio stesso, rischiando di andare oltre l'annualità prevista da progetto.

Le realtà ospitanti i tirocini hanno mostrato maggiore disponibilità per le persone in misura alternativa. Registriamo una sempre maggiore apertura del sociale all'accoglienza e all'allentamento del pregiudizio verso chi ha commesso un reato. Si è creato così un circuito virtuoso di collaborazione tra pubblico, privato e Caritas diocesana.

Le attività progettuali hanno puntato sulla promozione della cultura al lavoro e della buona convivenza sociale quale leva importante per la riabilitazione e il reinserimento sociale, coinvolgendo le persone nella riprogettazione del sé in un'ottica della legalità e ciò aldilà dei tirocini, ma come azione pedagogica improntata al rispetto e alla legalità.

Altro importante tassello ha riguardato l'accoglienza di persone in misura alternativa presso luoghi in cui sperimentare forme di aiuto/servizio verso l'altro, che simbolicamente rappresentava la vittima del reato commesso. Per le persone prive di un riferimento familiare, è stata approntata una accoglienza residenziale che ha concesso da un lato l'esercizio del diritto della misura alternativa, ma allo stesso tempo del dovere di riparare e ricucire la frattura creata con la commissione del reato. L'incontro in questi luoghi con i volontari è stata esperienza edificante di una modalità di essere diversa, fino ad allora vista come non praticabile, non familiare o, avvolta, ridicolizzata. L'esperienza di incontro con i volontari e gli operatori ha avuto un valore di sensibilizzazione pratico, oltre le parole dei racconti indiretti.
